

L'Accordo

La telenovela è finita (forse): Figo ha trovato l'accordo con gli arabi. L'interista si trasferirà al termine della stagione. «Abbiamo firmato - spiega il capo del club Al Itthad - un contratto a partire dal 1° luglio 2007. Non posso rivelare a quanto ammonta l'ingaggio ma è uno degli accordi più grossi mai visti in Medio Oriente»



Sci 10,30 Eurosport



Calcio 17,00 Milan-Juventus

IN TV

■ **9,30 Rai Tre**
Sci Slalom gigante donne
■ **10,30 Eurosport**
Sci Slalom gig. uomini
■ **11,30 Eurosport**
Sci di fondo 15 km tc
■ **13,30 Rai Due**
Sci Slalom gig. 2ª manc.
■ **15, 45 Eurosport**
Tennis Atp di Doha
■ **16,00 Sky Sport 2**
Rugby Padova- Treviso
■ **17,00 Sky Sport 1**
Calcio Trofeo Berlusconi

■ **17,15 Sport Italia**
Calcio Coppa Sudamer.
■ **18,10 Sky Sport 2**
Volley Serie A1
■ **20,00 Sky Sport 1**
Calcio Liga spagnola
■ **20:30 Eurosport**
Freccette Mondiali
■ **22,30 Sky Sport 2**
Poker Torneo mondiale
■ **23,30 Sport Italia**
Motori Dakar 1ª tappa
■ **0,30 Sport Italia**
Calcio Camp. Olanda

L'Antitrust affonda la Lega Calcio: «Comandi la Figc»

«Troppi squilibri: sì ai diritti tv collettivi, ma non per legge. E le società non possono gestire i soldi del sistema»

di Massimo Solani / Roma

«SÌ ALLA VENDITA CENTRALIZZATA dei diritti televisivi ma non imposta con legge e con nuovi criteri di mutualità per garantire un campionato di calcio più combattuto». È questa la conclusione più importante cui è giunta l'indagine conoscitiva svolta dal-

l'Autorità Garante della concorrenza e del mercato sul calcio professionistico italiano. Una indagine che, per quanto concerne il capitolo relativo alla cessione dei diritti televisivi («l'entrata più rilevante per le società, venendo a rappresentare più del 40% del totale») sottolinea che «l'attuale meccanismo di vendita ha contribuito ad accentuare il divario nella distribuzione degli introiti da diritti televisivi tra le società dotate di maggiore potere contrattuale e più ampio bacino d'utenza, segnatamente Juventus, Inter e Milan, e le società minori». Un meccanismo che, di conseguenza andrebbe immediatamente modificato, attribuendo i compiti di ripartizione «ad un soggetto terzo, o quantomeno a un organismo indipendente che risponda alla Figc sulla falsariga della Co. Vi.Soc». Un'organizzazione, rileva l'Antitrust, che possa destinare una parte dei proventi a «finalità mutualistiche», oppure attribuire «una parte non residuale dei proventi sulla base di criteri meritocratici», prescindendo dai bacini d'utenza. Perché «il vero problema - spiega l'autorità presieduta da Antonio Cataldi - consiste nell'inadeguatezza del vigente meccanismo di ripartizione delle risorse» che non realizza quanto invece perseguito dagli altri sistemi utilizzati in Europa. Un esempio su tutti, quello della Francia, dove «una quota maggioritaria è distribuita in parti eguali tra le società e una quota pari al 5% dei proventi vie-

ne attribuita allo Stato per promuovere e sovvenzionare i settori giovanili nonché contribuire alla crescita degli altri sport». Una situazione ben diversa da quella italiana, conclude l'agenzia, dove in serie A la classifica finale delle ultime cinque stagioni «è stata caratterizzata da un divario maggiore tra le società maggiori e quelle minori rispetto ad altri campionati europei». Ma fra le modifiche caldegiate dall'Antitrust c'è di più: oltre ad alcune novità da introdurre in materia di tesseramento dei calciatori (limiti ai prestiti, durata dei contratti minima pari ad una intera stagione) e di procuratori dei calciatori (meno esclusive e lotta ai conflitti di interesse) l'Agcm affronta anche il nodo relativo alla Federazione e ai suoi rapporti con le Leghe le quali, secondo le conclusioni dell'inchiesta, «hanno assunto un ruolo preponderante non solo nell'ambito dell'organizzazione delle competizioni, ma anche e soprattutto in relazione agli interessi finanziari dei propri associati». Per questo motivo, secondo l'Autorità, «la gestione delle questioni di tipo economico non andrebbe attribuita ad organismi come le Leghe, le quali rappresentano soltanto una delle componenti del sistema (le società di calcio), ma piuttosto alla Figc, quale ente organizzatore che, secondo lo stesso ordinamento sportivo, esprime gli interessi di tutti i soggetti attivi nel settore stesso». Stesso discorso per la regolamentazione della cessione dei diritti televisivi che non andrebbe lasciata alle Leghe «in quanto rappresentative delle società cui devono essere applicate le stesse regole di redistribuzione delle risorse, non sono i soggetti adatti alla definizione di tali regole».



Da sinistra: Antonio Matarrese e Adriano Galliani Foto di Giuseppe Aresu/Ap

Estorsioni al Milan 10 ultras indagati

Da mesi avrebbero esercitato pressioni sul Milan arrivando anche a minacciare disordini durante le partite. Così un gruppo di ultras rossoneri, circa una decina, sono finiti nel registro degli indagati della Procura di Monza nell'ambito di un'inchiesta coordinata dal procuratore capo Antonio Pizzi e condotta dal pm Salvatore Bellomo. Le accuse mosse a tutti loro vanno, a vario titolo, dalla tentata estorsione al tentativo di omicidio. L'inchiesta ha preso il via in seguito ad una sparatoria avvenuta il 17 ottobre a Sesto San Giovanni nel corso della quale un giovane di 32 anni, tifoso, è stato ferito ad una gamba. Un episodio che secondo gli inquirenti monzesi rientrerebbe nella dinamica estorsiva messa in pratica dal gruppo che avrebbe avuto più obiettivi: vantaggi economici legati a biglietti e gadget e una sorta di "scalata" rispetto ai gruppi storici della tifoseria.

Toh, c'è il trofeo Berlusconi, l'evento che ri-apre la stagione

Era l'antipasto d'agosto fra Milan e Juve. Oggi è una decadente partita imposta dai contratti

di Pippo Russo

Anche al Trofeo Berlusconi hanno dovuto applicare un pacemaker per tenerlo in vita. E facendo finta di non sapere che per farlo sopravvivere fino al 2014 - come i contratti stipulati dall'ex ditta Milan&Juventus comandano - non basterebbero le virtù bio-ingegneristiche del dottor Frankenstein né le pozioni new age di Scapagnini, gli organizzatori possono almeno festeggiare la scampata cancellazione dell'edizione 2006. Che invece si disputa a gennaio 2007, ma viste le circostanze non è il caso di sottolineare. Dunque, la partita che fino al 2005 si disputava in agosto, e veniva pomposamente indicata come «l'evento che apre la stagione calcistica», si gioca oggi. Giorno dell'Epifania, alle cinque della sera,

nel bel mezzo della più lunga sosta invernale del calcio italiano. E almeno stavolta hanno il pudore di non raccontarci che questo sia «l'evento che ri-apre la stagione calcistica». Non ci si provano nemmeno quelli di Sky Sport, che come gonzi firmarono il contratto d'esclusiva sul cosiddetto evento e adesso s'apprestano a celebrare le nozze coi fichi avariati. Sempre, tuttavia, con l'atteggiamento impeccabilmente professionale di quelli che «è uno sporco lavoro, ma qualcuno dovrà pur farlo». Meglio di chiunque altro sanno che questa edizione «post-2006», disputata fra una squadra di serie B e un'altra che a un certo punto pareva seriamente intenzionata a diventarlo, è la più dimessa di sempre. E forse anche a loro scappava da ridere mentre annunciavano alla stampa che la partita

verrà ritrasmessa «in 60 paesi». Saremmo stati anche curiosi di conoscerne la lista, ma non è prassi diffonderla. Così non sapremo mai se fra quei 60 ci siano anche Polpenazze sul Garda, e Monteriggioni, e Sant'Angelo Muxaro. Magari sarà per un'altra volta. Di sicuro, l'attesa per la partita è spasmodica. Soprattutto all'interno delle due squadre. Quelli della Juventus hanno già fatto sapere di pensare più all'epico scontro di campionato contro il Mantova (in calendario fra una settimana) che a oggi; e la vigilia, in casa bianconera, è stata dominata soprattutto dalle voci sul calciomercato. Cui giocatori equamente divisi fra chi l'anno prossimo pensa di andare, chi l'anno prossimo pensa di rimanere, e chi pensa d'essersi rotto le pale a sentirsi chiedere se l'anno prossimo

rimane o se ne va. Non è da meno il Milan, dove la gara è stata presa talmente sul serio che la squadra partirà da Malta verso Milano soltanto stamattina alle 9,30. Un tonificante «toccata e fuga» dal caldo primaverile dell'isola al gelo dell'inverno milanese e ritorno. Roba da causa per mobbing. E chissà se quelli di MilanLab - che in questi giorni sdottorano in tv e sui giornali sull'importanza della sabbia come strumento di allenamento - avranno il coraggio di fare un test sugli effetti fisici di questo tour de force. Dunque, oggi tutti col fiato sospeso per conoscere il nome della squadra che si aggiudicherà il Trofeo Berlusconi; quello di cui una volta si diceva portasse sfiga a chi lo vinceva. Bei tempi, se si pensa che adesso la vera sfiga è giocarlo.

L'INTERVISTA ANDREA BARGNANI Il cestista romano racconta i primi mesi nell'Nba. Sta in campo in media 22' a partita, e fa 10 punti

L'America del Mago è sempre più grande

di Paolo Cantini

Pian piano si è guadagnato i suoi minuti, adesso sta in campo anche mezz'ora a partita. L'Nba di Andrea Bargnani, la prima scelta del campionato americano, prende forma. Nell'ultima gara - contro i Phoenix di D'Antoni, che gli ha predetto un gran futuro - 17 punti e 4 su 4 dalla lunga distanza. «Per ora mi do 6 e mezzo. Speriamo di arrivare ai playoff e a un bel 7 in pagella», si valuta il romano all'agenzia Adnkronos. Con i Toronto Raptors il Mago è arrivato ad accumulare in media qua-



si 22' a gara con quasi 10 punti di fatturato. È cresciuto Bargnani e sono cresciuti i Raptors, che hanno un record di 13 vittorie e 19 sconfitte: secondo posto nella Atlantic Division della Eastern Conference e i playoff, una chimera secondo le previsioni estive, ora sono un obiettivo raggiungibile. «Ci crediamo, sarebbe un peccato non centrare il traguardo. La nostra squadra è nettamente migliore rispetto a quello che dicono i numeri. Siamo un gruppo giovane, possiamo solo migliorare. Come me: adesso gioco di più, il resto viene da sé, anche se le difese cominciano a mararmi stretto, anche quando vado sulla linea dei tre punti».

Toronto, con Maurizio Gherardini alla scrivania come vicepresidente, è una delle squadre più europee di tutta la lega. Con Bargnani, figurano lo sloveno Nesterovic e gli spagnoli Garbajosa e Calderon. Cresce l'intesa con il coach Sam Mitchell, tutto liscio con la «star» della franchigia, Chris Bosh. «È un giocatore eccellente»,

Dopo la gara contro Phoenix D'Antoni gli ha predetto un gran futuro. «Qui è tutto frenetico. Nostalgia? Appena posso scappo a Little Italy...»

che produce 20 punti e 12 rimbalzi a partita, «è un ragazzo splendido. Come tutti gli altri, mi ha accolto benissimo. Ci capiamo: in fondo, ha solo 1 anno più di me». Bosh è già un giocatore che può aspirare alla convocazione nell'All Star Game. Bargnani, per quest'anno, dovrà accontentarsi di prendere parte alla partita delle matricole, che il 17 febbraio aprirà il weekend stellare di Las Vegas. «Sarà un'altra esperienza speciale. I ritmi sono frenetici, il tempo per fermarsi non c'è, ma riesco a gestire sempre meglio le pressioni. E l'emozione sparisce appena metto piede in campo». Fra partite, allenamenti, viaggi per tutte le franchigie del Nordamerica, resta poco tempo per fare altro, «ma quando ho un po' di tempo so dove andare: a Little Italy, però, ormai sono uno di casa».

Oggi al via da Lisbona la Dakar. Tre gli equipaggi Fiat

Parte oggi da Lisbona l'edizione 2007 della Dakar che si concluderà nella capitale del Senegal il prossimo 21 gennaio. Alla gara prenderà parte anche il team ufficiale Fiat con due Panda Cross e un camion Iveco Eurocargo. Le vetture sono affidate agli equipaggi Bion-Siviero e Saby-Briani mentre il mezzo Iveco avrà come un equipaggio composto da Livio Diamante, Giorgio Albiero e Nicola Montecchio. Nel corso della prima tappa i concorrenti dovranno già affrontare le prime difficoltà con una prima prova speciale, lunga 117 km. La prima tappa si concluderà in serata a Portimao, all'estremo sud del Portogallo, da dove domenica 7 scatterà la seconda frazione di gara, con una seconda prova speciale lunga 67 km. I concorrenti entreranno poi in Spagna e in serata a Malaga la carovana si imbarcherà verso il Marocco. In Africa, oltre al Marocco saranno attraversati il Sahara occidentale, la Mauritania ed il Senegal. Quella che parte domani, però, potrebbe essere l'ultima edizione del rally a prendere il via dalla capitale portoghese. Sono infatti gli organizzatori che vogliono introdurre un cambiamento nonostante l'intenzione del governo del Portogallo di mantenere la partenza della corsa anche oltre la scadenza dell'attuale contratto di durata triennale. «Pensando che in futuro sarà possibile per la Dakar tornare in Portogallo - ha spiegato il direttore della società che organizza la corsa, Lilles Giordan - ma certamente non nel 2009. E la cosa migliore per la corsa».